

(ed ho qui il rendiconto), non essendovi stata alcuna opposizione, la Camera acconsentì che si mettesse all'ordine del giorno per la seduta d'oggi l'interpellanza dell'onorevole Del Zio. Convengo coll'onorevole Broglio che la Camera debba andar molto a rilento nell'ammettere le discussioni improvvise. Nonostante osservo che la Camera, in materia d'interpellanze, è padrona di decidere che si discutano o no immediatamente.

Io consulterò quindi la Camera se essa voglia accordare la parola all'onorevole Del-Zio per svolgere la sua interpellanza; se la Camera gliel'accorderà, non vi sarà più luogo a questione.

L'onorevole D'Ondes-Reggio ha facoltà di parlare.

D'ONDES-REGGIO. Io non mi oppongo...

Voci a sinistra. Basta! basta!

D'ONDES-REGGIO. L'onorevole presidente mi ha dato la parola e nessuno me la può levare...

Voci a sinistra. È la quinta volta.

D'ONDES-REGGIO. Alle volte voi parlate dieci volte.

Una volta che l'interpellanza non si trova scritta nell'ordine del giorno per un equivoco, e resta accertato che ieri la Camera deliberò che si dovesse fare oggi, io non mi oppongo. Sono sicuro che in appresso immancabilmente la Camera stabilirà il giorno in cui debbe aver luogo una interpellanza, e così niuna più se ne faccia senza che non sia nota a tutti i deputati.

PRESIDENTE. Allora, non essendovi più opposizione, ha facoltà di parlare l'onorevole Del Zio.

DEL ZIO. Signori, l'interpellanza, della quale l'onorevole presidente dava ieri lettura alla Camera, verte, come avete udito, sulla domanda che la Camera di commercio e di arti, e la reale società economica della provincia di Capitanata ripetutamente hanno fatto al Governo, perchè sia, con apposita legge, facoltata la Banca succursale nazionale di Foggia ad eseguire prestanze industriali contro depositi di derrate.

Questa domanda incontra gravi difficoltà nella legge generale che regola la Banca, difficoltà che io non voglio in alcun modo eliminare, e che anzi comincerò col riepilogare francamente alla Camera.

Si dice da coloro i quali impugnano questa domanda della classe agricola della Capitanata, che la Banca nazionale succursale per legge non possa eseguire le desiderate anticipazioni contro deposito di lane e di grani; che il Ministero non possa proporre un'operazione non consentita dagli statuti; che la modificazione invocata altererebbe troppo gravemente le basi costitutive della Banca medesima, e non potrebbe approvarsi che con apposita legge; finalmente che gli oggetti, su cui la Banca Nazionale può concedere prestiti, sono specificamente enumerati dallo statuto bancario, cioè verghe metalliche e seta, talchè ogni altra domanda la quale tendesse ad estendere la facoltà di accettare depositi all'infuori di questi capi, si troverebbe in massima esclusa e condannata.

Ho premesso con tutta franchezza le difficoltà che sorgono dalla legge, precisamente perchè io non movo interpellanza all'onorevole signor ministro, se non per proporre una grave questione ed aspettare dalla sua saviezza quel modo di risolverla che fosse più provvido e conveniente. Esporrò intanto le ragioni su cui si appoggiano la Camera di commercio di Foggia e la reale società economica della Capitanata per ottenere l'anzidetta riforma.

Voi sapete, o signori, che la Puglia è la regione per eccellenza delle industrie agricole e pastorali in Italia. Sapete che mancano in essa quegli istituti di credito che possono anticipare le spese alla coltivazione, e anticipandole meglio le sorti industriali e morali dei produttori; e sapete pure che, ove del tutto ciò manca, la merce si vende senza ricerche, o si pignora a rovinosa ragione d'interessi.

Voi sapete inoltre che tale stato di cose si è peggiorato nella Capitanata col cumularsi delle male annate, cominciando da quella del 1822, che fece disparire col fallimento case colossali, in sino all'ultima dell'anno scorso, che colla straordinaria siccità e col'eccezionale fenomeno di una grande quantità di topi di campagna, rese sempre più misere le sorti dell'agricoltura ed industria pugliese.

Quella provincia quindi con grande ansia si è rivolta al Governo; urge il bisogno, sia pure in modo transitorio, e fino a tanto che gli istituti di credito agricolo non sorgeranno, di riformare la legge che stabilisce le prestanze industriali in beneficio del popolo.

Nella legge stessa si trovano elementi legali che possono dar luogo alla riforma bramata, e permettere al signor ministro di trattare colla Banca onde ottenerla.

L'articolo 17 della legge dice in verità che la Banca deve fare anticipazioni solo sopra depositi di verghe metalliche e di sete grezze o lavorate; ma nell'articolo 24 si aggiunge: « la Banca potrà pure ammettere allo sconto gli effetti a due sole firme notoriamente solvibili, ove alla guarentigia di queste due firme si aggiunga un deposito di dichiarazioni di merci o *cereali* esistenti nei pubblici magazzini legalmente autorizzati. »

Ora, in molti punti della Capitanata, e specialmente a Foggia, se non vi sono propriamente i *docks*, cioè i pubblici magazzini, vi sono pubblici depositi ai *docks* equivalenti e legalmente autorizzati, cioè le Fosse del Grano al Piano, così detto, della Croce, sicurissime, buonissime a conservare i generi, e rispettate dal popolo quasi con culto religioso. Ciò per i cereali. Quanto alle lane, la società di commercio ed arti di Foggia dichiara alla Banca di essere pronta ad accettare tutte le condizioni di sicurezza che la Banca stessa vorrà richiedere.

Sicchè bastano queste dilucidazioni di fatto a mo-